



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

16 GENNAIO 2022 - 2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LA FESTA DI NOZZE

1ª Lettura: Is 62,1-5 - Salmo: 95(96) - 2ª lettura: 1 Cor 12,4-11 - Vangelo: Gv 2,1-12

Il cammino del Tempo Ordinario comincia con una «festa di nozze a Cana di Galilea» dove «c'era la madre di Gesù» e dove «fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli» (Gv 2,1-2). Il quarto evangelista evita di raccontare tutto ciò che riguarda l'infanzia e la giovinezza di Gesù e ci presenta, invece, l'ingresso «ufficiale» del Signore sulla scena della storia dell'umanità proprio nella veste dell'invitato alle nozze. Il Verbo si è fatto carne per invitare l'umanità a ritrovare la gioia di avere «uno sposo» (Is 62,4). Per questo si fa invitare, attraverso sua madre, alle nostre nozze per trasformare ogni nostra umana esperienza in giara in cui si riversa il dono della partecipazione frizzante alla stessa vita divina: e l'acqua si trasforma in vino!

I primi due versetti del secondo capitolo del quarto Vangelo sono l'atto di nascita del Signore Gesù come parte e membro della nostra famiglia umana. Egli che, nel prologo del Vangelo, viene presentato come colui che «venne fra la sua gente» (Gv 1,11) ed è indicato da Giovanni Battista come «l'agnello di Dio» (Gv 1,29) subito si comporta come Pastore dietro le cui tracce si mettono dei discepoli (Gv 1,37) per inaugurare un tempo di «delizia» (Is 62,4) cui tutti sono chiamati a partecipare.

Riprendiamo il cammino del Tempo Ordinario e la Liturgia sembra chiederci di sostare ancora un poco sul mistero del presentarsi a noi del Signore Gesù. Dopo averlo accolto sulle rive del Giordano come il Figlio amato del Padre che si compiace del suo modo di fare l'ingresso nella storia mettendosi nella fila dei peccatori, oggi siamo invitati ad accoglierlo come commensale delle nostre gioie.

Il Vangelo secondo Giovanni ci presenta Gesù nel contesto di una festa di nozze dove non si trova al centro bensì come semplice partecipante. Come già sulle rive del Giordano, il Signore si confonde con i molti che si accostano al battesimo di Giovanni, così a Cana di Galilea è uno dei tanti invitati e non fa nulla per attirare l'attenzione su se stesso.

Se nel Battesimo è il Padre a svelare il mistero di Gesù come Figlio, alle nozze di Cana è la madre a sensibilizzare il figlio verso il bisogno di questi due sposi che rischiano di vedere rovinata la loro festa. Gli sposi hanno sbagliato a calcolare il vino cedendo alla parsimonia, oppure i invitati si sono lasciati andare troppo alla gioia? Non sappiamo! Fatto sta che la situazione si fa delicata e la madre di Gesù se ne accorge prima di tutti gli altri: «Non hanno vino» (2,3). In compenso se il vino scarseggia, di acqua ce n'è invece in abbondanza: «sei anfore di pietra... contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri» (2,6). Il Signore Gesù non crea il vino da nulla, ma trasforma

l'acqua in vino. La sfida della discepolanza non è la magia, ma la trasformazione!

Massimo il Confessore nei suoi Discorsi (65) scrive: «Prima del battesimo, il catecumeno assomiglia all'acqua stagnante, fredda e senza colore, inutile, incapace di ridare forza. Conservata troppo a lungo, l'acqua si altera, imputridisce, diventa fetida. Il fedele battezzato è simile al vino rosso e vigoroso. Tutte le cose della creazione si rovinano con il tempo. Solo il vino migliora invecchiando. Ogni giorno perde parte della sua asprezza, e acquista un aroma pastoso, un sapore ricco. Anche il cristiano, pian piano, perde l'asprezza della sua vita peccatrice, acquista la sapienza e la benevolenza della Trinità divina».

Se all'inizio del testo si parla della madre di Gesù, alla fine persino gli sposi sembrano passare in secondo piano e tutta l'attenzione è concentrata sui suoi discepoli i quali «credettero in lui» (2,11). Possiamo chiederci se crediamo veramente che il Signore possa mutare l'acqua che siamo, in un vino che migliora invecchiando. L'apostolo Paolo ci ricorda che ciò riguarda anche noi ed è «Dio, che opera tutto in tutti» (1 Cor 12,6). Il profeta Isaia ci fa sperare il massimo: «sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata» (Is 62,4).

Come ogni domenica, Pasqua della settimana, siamo invitati al banchetto di nozze dove lo Sposo ha preparato per noi il vino dell'abbondanza.

L'icona che la liturgia pone davanti ai nostri occhi è quella delle nozze di Cana dove Gesù compie il primo segno cambiando l'acqua in vino.

Cana svela il mistero dell'incarnazione e il mistero della croce e della risurrezione con il dono dello Spirito. Per questo si giustifica il brano giovanneo all'inizio del Tempo Ordinario. Tutto l'anno in realtà è un tornare su queste nozze e su questo banchetto della nuova e definitiva alleanza celebrata ogni volta nell'Eucaristia. Il vino donato in abbondanza ai commensali è simbolo dell'era messianica già annunciata dai profeti e che ora trova compimento in Gesù.

La lettura dell'Apostolo di questa seconda domenica del Tempo Ordinario, tratta dalla prima lettera ai Corinti, ci offre quel magnifico testo sui carismi, detti «diversi», di cui si sottolinea come la fonte sia lo Spirito, *Dio che opera tutto in tutti*.

Sicuramente alla nostra mente si affaccia la vita di una comunità parrocchiale dinamica, dove molte persone compiono con diligenza i diversi ministeri, cioè tutti coloro che operano, animati da zelo e amore, per la propria comunità ecclesiale. Ciò che muove le singole persone a compiere i ministeri è sicuramente lo spirito di servizio, la diaconia, l'amore disinteressato. È lo Spirito Santo che suscita i carismi per l'edificazione della comunità.



È DISPONIBILE IN CHIESA IL NUOVO CALENDARIO PASTORALE 2021/2022

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 16	2 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2 ^a settimana del Salterio Rinnovo del Consiglio Pastorale
Lunedì 17	SANT'ANTONIO, abate
ore 21,00	Corso per fidanzati
18-25 gennaio	33 ^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani dal tema: «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo» (Mt 2,2)
Mercoledì 19	Comitato Festa Sacri Cuori
Giovedì 20	SAN FABIANO, papa e martire e SAN SEBASTIANO, martire
ore 21,00	MASCI
Venerdì 21	SANT'AGNESE, vergine e martire
ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 20,30	Gruppo Giovani
Sabato 22	SAN VINCENZO, diacono e martire
ore 19,30	Celebrazione ecumenica della Parola con alcuni sacerdoti cattolici e ortodossi
Domenica 23	3 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3 ^a settimana del Salterio Domenica della Parola

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

ORARI ANNO CATECHISTICO 2021-2022

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

la grande domanda che ci siamo posti questa settimana è stata: quale può essere il rapporto educativo tra adulti e giovani?

Fino a pochi anni fa la risposta poteva essere scontata: l'adulto parla dall'alto della sua esperienza e autorevolezza, il giovane si pone in ascolto, apprendendo e lasciandosi guidare.

Oggi sembra assistere a una sorta di inversione dei ruoli, dove, spesso, è l'adulto a rimorchio del giovane, solitamente più competente sui social e più a proprio agio nel mondo digitale, mentre tanti adulti arrancano (reverse mentoring).

Per di più la figura spesso sfuggente o assente di tanti adulti ha portato i giovani a un atteggiamento congenito di sfiducia e diffidenza nei loro confronti. Da ciò quella resistenza che essi oppongono anche verso figure che si sono accreditate ai loro occhi, divenendo autorevoli e di riferimento, ma che vengono guardate con sospetto per il fatto stesso di essere adulte.

Questo porta molti adulti a relazionarsi coi giovani in una perenne crisi di identità e a giocare la parte degli eterni giovanotti, sperando di essere accettati meglio.

Da qui il problema del giovanilismo esasperato, incoraggiato anche da una cultura che esalta la giovinezza a tutti i costi, di tanti adulti che non vogliono invecchiare e dunque abdicano al loro ruolo di trasmettitori di esperienza e conoscenze.

L'adulto è colui che si pone davanti alla domanda decisiva che tutti, anche i giovani, si portano dentro: "Ma vale la pena vivere?". Egli risponde a tale domanda con una vita carica di senso. Una vita donata generosamente, che testimonia la pienezza di scelte significative. In tutto questo il riferimento a Dio è imprescindibile. Perciò, il cristiano adulto ha tanto da dire partendo dal Dio che ha assunto la sua storia.

Certo, il tutto è molto faticoso, perché fino a qualche decennio fa l'adulto, per il fatto di essere tale, veniva riconosciuto, rispettato e ascoltato... oggi, invece, bisogna meritarsi la fiducia e la credibilità, garantendo una presenza significativa nonostante tutto e accreditandosi nel tempo quale figura solida e di riferimento.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci